

Più peso alla montagna

Verso una strategia macroregionale per le Alpi

Gruppi consiliari PD Lombardia, Piemonte, Veneto; Sindaci di Trento e Bolzano

L'iniziativa sintetizzata in questo documento si propone di far sì che il Partito Democratico faccia propria, culturalmente e politicamente, la "questione Alpi" con una forte coesione e determinazione da parte di tutte le organizzazioni del Partito e delle sue rappresentanze istituzionali al fine di contribuire alla competitività del sistema Paese in un'ottica di rafforzata coesione territoriale europea.

A tal fine è emersa la proposta di organizzare a fine ottobre un convegno nazionale su queste tematiche che sia espressione di tutto il Partito, dei suoi gruppi dirigenti e dei suoi rappresentanti istituzionali.

Sostenere la rappresentanza politica della montagna

Gran parte dei territori alpini italiani, soprattutto quelli "ordinari", vivono da anni una situazione di grave crisi che la congiuntura economica in atto sta ulteriormente acuendo.

Il "sistema montagna" non ha mai riscontrato adeguate risposte a livello normativo nazionale e l'attuale crisi acuisce il processo di marginalizzazione economica e sociale, con un grave danno per il sistema Paese. Se si escludono le Province Autonome di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta, dotate di ampia autonomia politica, amministrativa e finanziaria, nessuna politica né nazionale né regionale ha saputo affrontare con convinzione, continuità ed efficacia la questione centrale dell'abitabilità delle aree montane, del riconoscimento e della valorizzazione delle peculiarità storico-culturali, dell'organizzazione sociale e dei processi economici. Le soluzioni prospettate e le misure adottate sono sempre state improntate a riprodurre modelli lontani dalla comprensione, dalle conoscenze e dalle esigenze del territorio montano, specialmente per quanto riguarda le Alpi. Le Alpi "ordinarie" vivono da anni la paura e l'incertezza che derivano dal non poter governare i propri destini, dal contare poco nel mercato della politica anche perché pochi sono i suoi abitanti.

La montagna abitata, nella mera competizione di mercato, è destinata a perdere, a perire. Non ha massa critica. Non ha un numero sufficiente di consumatori per pensare di essere percepita dai vari interessi e livelli di potere, ha costi di produzione superiori che la mettono fuori mercato. In una semplice visione che considera come unico parametro quello dei costi e benefici del conto economico la montagna non ha più spazio. Senza considerare i fattori sociali ed ambientali e di messa in sicurezza dell'intero territorio nessuna spesa in montagna apparirà giustificata.

Si tratta di riconoscere la specificità. Dolorosamente calpestata dall'incapacità della politica di decidere una riorganizzazione complessiva dello Stato e infine decapitata dalle ultime decisioni parlamentari e governative.

Dalla crisi possono, però, nascere nuove ondate di pensiero, rinnovate opportunità che potranno essere colte solo se i territori montani saranno effettivamente dotati di vere possibilità d'autogoverno. Questo può avvenire solo se si ragiona in termini di criteri d'ampia omogeneità territoriale in modo da assicurare una larga dimensione amministrativa di governo del territorio che dia vita a soggetti istituzionali forti, rappresentativi ed autorevoli.

Le priorità oggi più evidenti per dare un segnale concreto sono:

- 1) sostenere nei confronti del Governo nazionale la necessità di deroghe per le province montane;
- 2) preparare un progetto di riordino più generale del sistema di governance locale del territorio montano con enti dotati di competenze ampie e di autonomia finanziaria;
- 3) avanzare proposte in grado di riconoscere che la vita e la gestione della economia montana nella sua complessità ha costi più elevati causa la conformità dell'ambiente, la dispersione territoriale, la struttura demografica, la scarsa densità abitativa;
- 4) individuare forme di riequilibrio della rappresentanza politica e nelle istituzioni che compensi la penalità causata dalle evidenti diversità di densità abitativa che è inversamente proporzionale all'ostilità ambientale e relative problematiche.

Il compito che si deve porre la classe dirigente dei territori montani non è più quello di ricercare aiuti o sovvenzioni ma di agire perché le popolazioni alpine possano avere più peso, ruolo, dignità.

Per questo, se la necessità del recupero del primato della politica è ormai evidente a tutti i livelli, esso diviene condizione imprescindibile per la salvezza dell'abitabilità dei territori montani, nell'interesse dell'intera collettività nazionale.

La collaborazione transfrontaliera e transnazionale

Risale agli anni '70 la formalizzazione delle prime forme di collaborazione transfrontaliera a livello alpino, nate dalla comune necessità di affrontare e risolvere sfide comuni al di là dei confini nazionali. Nel 1973 apre la strada la Comunità di lavoro della Alpi (ArgeAlp) a cui aderiscono la Regione Lombardia, il Land Tirolo, il Vorarlberg, il Land di Salisburgo, la Baviera, i Grigioni e la Provincia Autonoma di Bolzano. Nel 1975, su iniziativa di Arge Alp, si costituisce il "Comitato di iniziativa per la cooperazione tra le Regioni dell'arco alpino", che voleva essere una struttura operativa, di ricerca ma anche di iniziativa politica. Nel 1978 nasce la Comunità di lavoro delle regioni delle Alpi orientali (AlpeAdria).

Gli anni '80 vedono l'emergere della convinzione che fosse urgente adottare una politica comune per le Alpi. Nel 1991 viene sottoscritta a Salisburgo la Convenzione delle Alpi, il trattato internazionale che per la prima volta riconosceva l'unità territoriale alpina e la necessità di garantire sviluppo e politiche comuni con strumenti pensati appositamente per il territorio alpino.

Verso una strategia macroregionale per le Alpi

Le importanti esperienze maturate nel corso degli ultimi decenni a livello di cooperazione transfrontaliera e transnazionale, in particolare all'interno delle Comunità di Lavoro, della Convenzione delle Alpi e dei suoi Gruppi di lavoro, dei Programmi europei di coesione territoriale (Spazio Alpino in primo luogo) e del GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) costituito da Land Tirolo, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia Autonoma di Trento (Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino) hanno messo in luce la necessità di migliorare ulteriormente la coerenza delle varie politiche e di rinforzare la *governance* multi livello.

Dopo il varo delle strategie macroregionali per il Baltico (2009) e il Danubio (2011) ferve anche nelle Alpi il dibattito su possibili altre strategie macroregionali per altre regioni. Pur in assenza di una definizione standard di macroregione, nella strategia del Mar Baltico essa viene descritta come "un'area che comprende territori di diversi paesi o regioni legati da una o più caratteristiche o sfide comuni." Le Alpi costituiscono naturalmente una piattaforma territoriale coesa, condivisa da otto Stati nazionali.

Una strategia macroregionale per le Alpi – sull'esempio di quelle già operanti del Baltico e del Danubio – si configurerebbe come un'opzione di medio-lungo periodo in grado di attuare un miglior coordinamento degli strumenti già esistenti traendo vantaggio dal fatto di poter disporre dell'"infrastruttura" legislativa e di orientamento strategico rappresentata dalla Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli. Permetterebbe inoltre un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali e di aumentare il peso politico della montagna per poter vedere affrontati e risolti problemi di un'area vasta in ambito europeo, alla luce di un quadro futuro basato sulla competizione/cooperazione fra aree strategicamente forti.

Il successo di questo complesso processo non può prescindere da un dialogo strutturato tra i vari attori per identificare e affrontare congiuntamente bisogni specifici e la definizione di un comune procedere, tenendo in dovuta considerazione le esigenze delle aree prettamente montane e delle aree urbane circostanti, a partire da un equilibrato e solidale dialogo tra territori.

Allegato

Sono tre le iniziative in corso a livello alpino che contribuiscono al dibattito sulla strategia macroregionale:

L'iniziativa della Convenzione delle Alpi

Nel marzo 2011 i Ministri alpini, nell'ambito della XI Conferenza delle Alpi di Brdo (Slovenia) hanno deciso l'istituzione di un Gruppo di lavoro con l'incarico di contribuire al dibattito in corso su una possibile strategia macroregionale (SMR) per le Alpi. Il 7 settembre 2012 a Poschiavo in occasione della XII Conferenza delle Alpi i Ministri alpini hanno adottato il documento "*Contributo della Convenzione delle Alpi allo sviluppo di una strategia macroregionale per le Alpi*", che pone l'accento sulla funzione essenziale che la Convenzione delle Alpi deve svolgere in tale processo costituendone naturalmente, assieme ai suoi Protocolli, la colonna vertebrale.

L'iniziativa delle Regioni alpine

Su impulso della Baviera, l'8 novembre 2011, le Regioni interessate, a Bruxelles adottano una proposta di "road-map" per l'elaborazione della strategia e la sua presentazione ai governi nazionali ed alla Commissione europea entro il 2012. Il 29 e 30 giugno 2012 a Bad Ragaz, nel Cantone di San Gallo, si è tenuta la conferenza delle regioni alpine che ha licenziato il documento per una "*Strategia macroregionale alpina*" in cui sono fissati gli orientamenti tematici della strategia e si chiede sostegno e collaborazione ai governi nazionali chiedendo loro di impegnarsi affinché il Consiglio europeo incarichi la Commissione europea di elaborare una strategia per l'intero arco alpino.

L'iniziativa del Programma Spazio Alpino

Il Programma transnazionale di cooperazione territoriale dell'Unione europea per le Alpi (Alpine Space) ha lanciato nel maggio 2011 il progetto "*Strategy Development for the Alpine Space*" con l'obiettivo di elaborare orientamenti strategici a medio/lungo termine. Il documento finale, che sarà disponibile a metà del 2013, si basa sull'analisi scientifica delle *driving forces* e delle strategie e strumenti in essere e sarà arricchito dal dibattito con i soggetti interessati in tutti i Paesi alpini.